

LE ROTTE DEL GAS RUSSO TRA BLOCCO DEL NORD STREAM 2 E CRISI UCRAINA

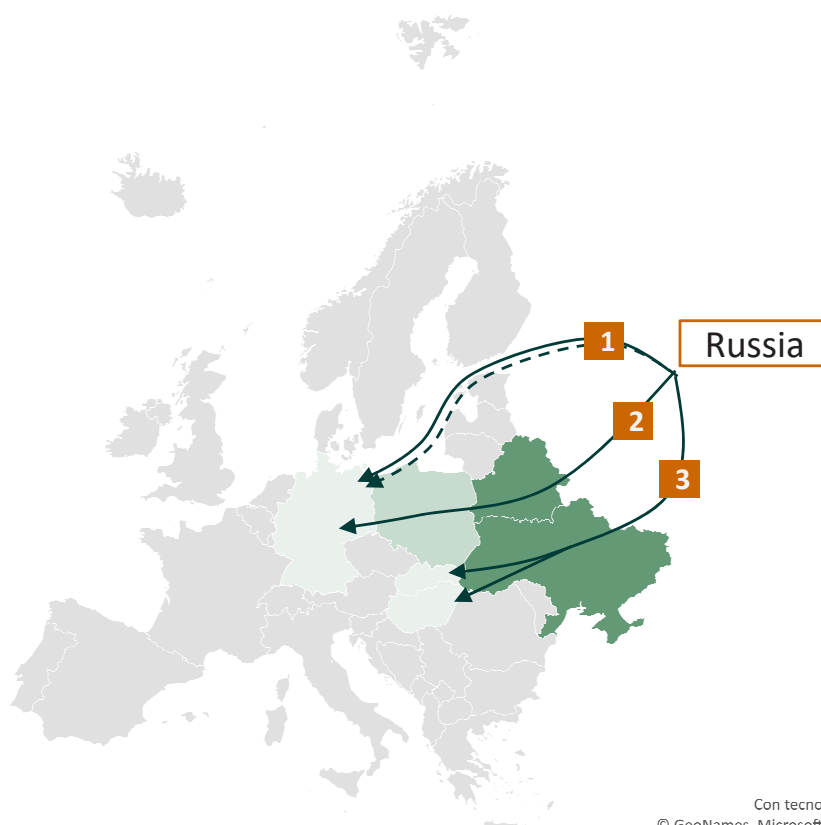
Con i flussi di gas in arrivo in Europa dalla Russia ridotti di poco meno del 50% rispetto all'anno scorso, le prospettive di ritorno alla normalità dei prezzi sono altamente incerte. Il rischio di un'escalation militare in Ucraina non è trascurabile e un'apertura di Stati Uniti e Europa a fare accordi con Putin su un arresto formale dell'allargamento orientale della NATO potrebbe rivelarsi risolutivo. Auspicabile che il ruolo strategico dell'Italia per garantire la sicurezza dell'offerta europea venga maggiormente riconosciuto.

Il gas estratto dai giacimenti russi viene consegnato attraverso un sistema di trasporto unico, gestito da Gazprom, che li collega con i paesi vicini. Negli ultimi anni questa rotta ha rappresentato circa il 40% delle importazioni di gas per l'Europa. La maggior parte del gas è consegnato attraverso tre corridoi: Nord Stream (che porta il gas direttamente in Germania passando attraverso il mar Baltico), Yamal (che arriva sempre in Germania, ma attraversando Bielorussia e Polonia) e i corridoi ucraini (che attraversano Slovacchia e Ungheria). Le diverse rotte del gas sono al centro delle attuali tensioni geopolitiche che circondano sia il completamento del Nord Stream 2 che l'ormai grave crisi Ucraina.

La progressiva riduzione dei flussi in arrivo dalla Russia si è sommata a fattori rialzisti il cui effetto si è accumulato nel corso dello scorso anno, come la crisi energetica in Cina, che ha portato a un significativo aumento della domanda di GNL in competizione con l'Europa, e un'importante riduzione dei livelli delle scorte rispetto ai livelli medi storici. Il progressivo accumularsi di tensioni sul mercato ha portato i prezzi europei del gas oltre il 300% al di sopra dei riferimenti di gennaio 2020, con forti timori circa la sicurezza degli approvvigionamenti.

Principali gasdotti Russia - Europa

- 1 Nord Stream: con una capacità di 55 bcm anno, collega la Russia direttamente con la Germania attraverso il Mar Baltico e baipassando i paesi di transito. Le criticità circa l'approvazione dell'operatività del suo raddoppio, che porterebbe altri 55 bcm anno in Europa, da parte tedesca sono annoverate tra le cause della recente escalation di tensione sulle forniture di gas russo;
- 2 Yamal: ha una capacità di 33 bcm per anno e porta il gas russo in Germania attraversando Bielorussia e Polonia. La recente inversione dei flussi che ha visto il gas transitare dalla Germania verso la Polonia ha contribuito ad aumentare la tensione sul mercato e a spingere i prezzi al rialzo;
- 3 Corridoi ucraini: l'insieme dei gasdotti che attraversano l'Ucraina costituiscono a oggi la più importante via di transito del gas russo verso l'Europa con una capacità di oltre 100 bcm per anno.



Con tecnologia Bing
© GeoNames, Microsoft, TomTom

IL MACATO RINNOVO DEI CONTRATTI LONG-TERM: UN'ARMA A DOPPIO TAGLIO

La tendenza a una progressiva uscita dei paesi europei dai contratti *long-term* per le forniture di gas naturale è in evidenza già dal 2017 ([LNG and Natural Gas Market Outlook n. 18/2021](#)) ed è legata sia alle prospettive di riduzione della domanda portate dalla transizione energetica (la proposta della Commissione Europea dello scorso dicembre prevede di impedire la chiusura di tali contratti per una durata ulteriore al 2049) che alle prospettive di crescita dell'offerta mondiale di GNL e alla contestuale propensione delle Russia a diversificare i mercati e le vie di sbocco del proprio gas.

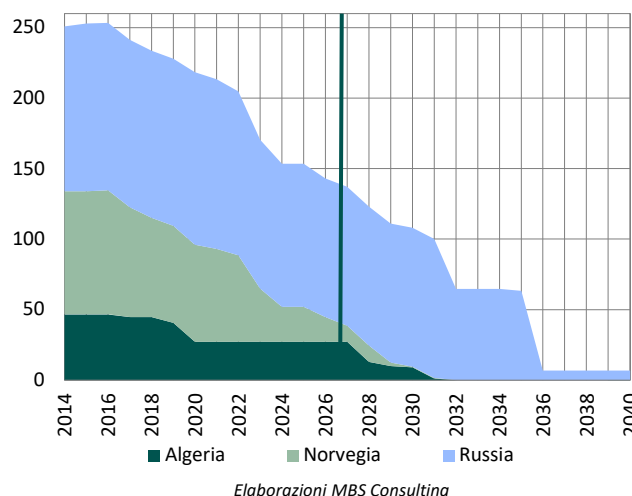
Nel breve termine verranno a mancare 10.2 Bcm per anno di forniture *long-term* dalla Russia alla Polonia, non essendo stato rinnovato il contratto in scadenza a fine 2022. Tale riduzione dovrebbe tuttavia venire compensata dal contestuale aumento dei flussi dalla Norvegia, attraverso il nuovo gasdotto Baltic che collegherà la Danimarca, quindi la Norvegia, alla Polonia ed è previsto che entri in funzione il prossimo ottobre, e da un aumento degli arrivi di GNL dagli Stati Uniti.

La progressiva riduzione dei flussi in arrivo in Europa dalla Russia, in evidenza già da settembre 2019, si è particolarmente acuita dall'inizio dell'anno scorso, portando all'annullamento e alla successiva inversione di quelli in arrivo in Germania attraverso il gasdotto di Yamal. Il permanere dei prezzi su livelli particolarmente alti ha infatti incentivato gli operatori a ridurre le forniture spot dalla Russia e a portare gas in Polonia attingendo dalle scorte, accumulate nel periodo estivo a livelli di prezzo significativamente inferiori a quelli correnti.

L'accusa è che la Russia stia cercando di sfruttare la propria posizione dominante per raggiungere obiettivi politici, tra cui obbligare la Germania a dare l'approvazione definitiva del controverso gasdotto Nord Stream 2, la cui apertura le permetterebbe di esercitare pressioni economiche sull'Ucraina, riducendone gli introiti legati alle tariffe di transito.

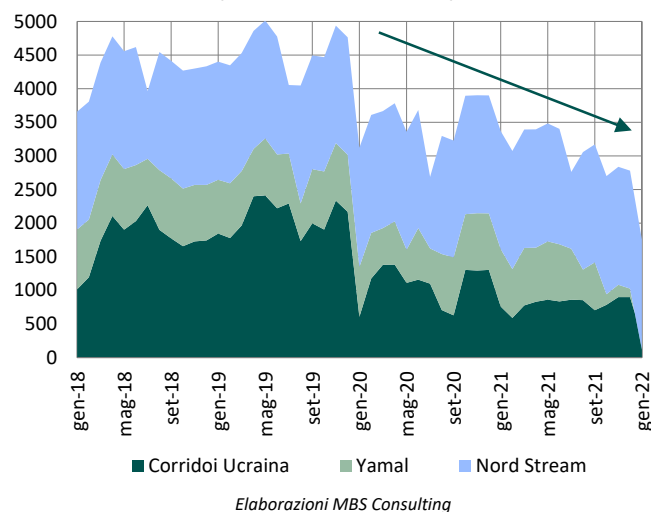
Gazprom ha giustificato la riduzione delle forniture all'Europa con la necessità di dare la priorità al rifornimento dei propri stoccaggi, che si erano esauriti nel corso dell'inverno 2020-2021, e lamentando gli effetti di un incendio all'impianto di trattamento di Novy Urengoy. Lo stoccaggio domestico di Gazprom è stato stimato al 16% della capacità in aprile 2021, rispetto ai livelli medi a fine inverno del 35-40%, il

FIGURA 1. VOLUMI CONTRATTI LONG-TERM (Bcm/y)



freddo e la ripresa della produzione industriale che dopo il rallentamento causato dalla pandemia potrebbero averne drenato le scorte, analogamente a quanto avvenuto in Europa. Questo avrebbe comportato la necessità di adottare una politica di riempimento delle riserve nazionali, pur mantenendo i propri obblighi contrattuali in Europa, ma non fornendo spedizioni aggiuntive, per assicurare forniture stabili ai clienti russi durante il prossimo inverno.

FIGURA 2. IMPORT EUROPA DALLA RUSSIA (media mese in GWh/d)



IL BLOCCO DEL NORD STREAM 2 E LA CRISI UCRAINA

Lo scorso novembre il TSO tedesco Bundesnetzagentur ha bloccato la procedura di certificazione di Nord Stream 2 AG come operatore di trasmissione indipendente, dichiarando che sarebbe stato

possibile certificare un operatore del gasdotto Nord Stream 2 (che comprende una sezione di circa 54 chilometri situata nelle acque territoriali tedesche, inclusione nel sistema TPA dalla Direttiva 2019/692, complicando le procedure di ingresso del Nord Stream 2 nel sistema europeo) solo se tale operatore fosse stato organizzato in una forma giuridica ai sensi del diritto tedesco. A fine gennaio è stata quindi costituita la società di trasporto Gas for Europe GmbH, che diventerà proprietaria e gestore della parte tedesca del gasdotto Nord Stream 2. Gas for Europe è una filiale di Nord Stream 2 AG (Zug, Svizzera). La procedura di certificazione rimarrà sospesa fino al trasferimento delle principali attività e delle risorse umane alla controllata e la Bundesnetzagentur sarà in grado di verificare se la documentazione ripresentata dalla controllata, in quanto nuova ricorrente, è completa. Una volta soddisfatti tali requisiti, la Bundesnetzagentur potrà riprendere l'esame entro il termine di quattro mesi stabilito dalla legge, prendere una decisione e trasmetterla alla Commissione europea per parere, come previsto dalla legislazione dell'UE sul mercato interno. Il processo per la piena approvazione richiederà quindi ancora tempo e sembra difficile che possa arrivare prima del terzo trimestre di quest'anno.

Restano i forti timori manifestati dei leader occidentali circa il rischio che il progetto possa avere un effetto destabilizzante sulla regione, con i vincoli posti al gasdotto che sono quindi passati dall'obbligo di inviare gas all'Ucraina e garantirle almeno parzialmente le entrate derivanti dal transito, al recente allineamento del nuovo governo tedesco con le posizioni di quello Merkel, secondo cui in caso di intervento militare russo in Ucraina oltre all'imposizione di sanzioni verrebbe bloccata l'operatività del Nord Stream 2. Se da un lato questa presa di posizione rassicura gli alleati sulla posizione tedesca, nel caso in cui la Russia intensificasse ulteriormente le operazioni militari e l'ipotesi di interruzione del gasdotto si concretizzasse, la scelta per il governo potrebbe rivelarsi difficile. La Germania ha infatti bisogno del gas russo per poter eliminare gradualmente il carbone e l'energia nucleare nel processo di transizione e l'aumento dei prezzi dell'energia sta pesando su industria e consumatori.

Nonostante gli Stati Uniti abbiano annunciato il rientro di parte del personale diplomatico dall'Ucraina e siano in atto colloqui tra USA e Qatar per assicurare le forniture di gas all'Europa, la strategia di Putin può ancora essere letta come mirata a limitare

l'espansione della Nato e non ad annettere nuovi territori, coerentemente con le condizioni espresse in una bozza di trattato tra Russia e Stati Uniti a inizio 2021 per evitare la possibilità di un conflitto militare su larga scala in Ucraina. Qui il governo russo chiedeva un arresto formale dell'allargamento orientale della NATO, un congelamento permanente dell'ulteriore espansione delle infrastrutture militari dell'alleanza (come basi e sistemi di armi) nel territorio dell'ex Unione Sovietica, la fine dell'assistenza militare occidentale all'Ucraina e il divieto sui missili a distanza intermedia in Europa. L'opposizione a fare accordi con Putin potrebbe essere alta sia negli Stati Uniti che in Europa, ma sarà necessaria estrema cautela e un'apertura in questo senso potrebbe essere risolutiva nell'allentare sia la tensione geopolitica che quella economica potenzialmente derivante dall'eccessivo rialzo dei prezzi energetici.

UN NUOVO EQUILIBRIO IN FASE DI DEFINIZIONE

In questo contesto le prospettive di ritorno alla normalità dei flussi e dei prezzi sono altamente incerte e legate alla soluzione delle tensioni geopolitiche più che alle dinamiche strutturali di mercato. È d'altra parte difficile dire quale sarà la nuova normalità.

La posizione dell'Italia è duplice. Da un lato soffriamo naturalmente i rialzi di prezzo dato che le quotazioni degli *hub* europei sono strettamente correlati tra loro e con il prezzo del GNL. Dall'altro l'Italia ha una posizione strategica. Le forniture che mancano dalla Russia sono infatti almeno in parte sostituite da forniture verso l'Italia. L'Italia possiede inoltre riserve di gas in percentuale superiori alla media europea, nonché riserve strategiche, che altri paesi non hanno ma che stano pensando di costituire. Fenomeni di esportazione dall'Italia verso il Nord rimangono marginali, anche per la limitata capacità disponibile, ma lo *spread* verso i mercati del nord si è ridotto. Se il Nord Stream 2 dovesse aprire, questo porterebbe a una riapertura degli *spread* e a una nuova marginalità del mercato italiano in Europa, ma la riduzione del prezzo compenserebbe questo fenomeno. Nei nuovi assetti è comunque auspicabile che il ruolo strategico dell'Italia per garantire la sicurezza dell'offerta europea venga maggiormente riconosciuto.